

Galletti attacca «È una follia»

Il ministro: «Non si amministra così»

A tre giorni dal «no» del sindaco Virginio Merola al Passante, sulla querelle interviene il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. E lo fa con toni durissimi che raramente Galletti si era trovato a utilizzare in passato.

«Siamo alla follia amministrativa», ha detto il ministro, bolognese, ospite ieri al Circolo della caccia di via Castiglione, dove è stato intervistato dal direttore del Corriere di Bologna Enrico Franco sulla green economy e le sfide del mercato ambientale.

Prima che iniziasse la serata, Galletti ha contestato lo stop al Passante senza giri di parole: «È legittimo che un sindaco cambi idea ma non nel giro di una notte, dopo una discussione che va avanti da 15 anni». E ancora: «Sul Passante avevamo preso degli impegni. Si può cambiare idea ma non senza presentare una soluzione alternativa». Galletti è convinto che Merola abbia preso questa decisione «per fini esclusivamente politici»: «Merola ha bisogno di rafforzare la sua alleanza a sinistra. Abbiamo già pagato in passato per questa intenzione del sindaco, per esempio in occasione della mancata vendita delle azioni di Hera. Non è così che si amministra».

La compattezza dei sindaci della cintura sullo stop al Passante non sarebbe un'attenuante: «Non ci sono solo i sindaci, ci sono anche in cittadini, le associazioni — ha proseguito Galletti —. Il ministro Delrio dice che il Passante è un procedimento ancora aperto: non si cambia idea da un momento all'altro». Quando gli si chiede una valutazione sul mandato di Merola, il ministro si trattiene a stento. «Lo giudicheranno i bolognesi», si limita a dire, facendo capire che il proprio giudizio non potrebbe essere più negativo di così.

Parole chiare, quelle di Galletti, il cui nome — mai confermato né del tutto smentito — circola da mesi come possibile candidato sindaco alle Amministrative del 2016. Neanche ieri il ministro ha sciolto il nodo: «Bologna è casa mia e casa di tutti i bolognesi, fare il sindaco — ha detto ancora rivolto a Merola — non è un lavoro come un altro. Andare a Palazzo d'Accursio non significa andare in ufficio».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA